

Villa Eugenia a Casarsa: un monumento in forma di città sulle sponde del Tagliamento

Giovanna D'Amia
Politecnico di Milano, Italia

Abstract The project of Villa Eugenia by Michele Giuliani concerned in a 'city' or rather in a newly founded rural village destined to rise around the Tagliamento column. Its discovery contributes to reconstructing the complex history of the celebrative monuments dedicated to the Napoleonic victories in the Kingdom of Italy. Villa Eugenia is an unusual urban settlement linked with a broader infrastructure project and represents a commendatory act that becomes an opportunity to develop the agricultural vocation of the territory and to start a reflection on the theme of rural housing.

Keywords Villa Eugenia. Tagliamento column. Celebrative monuments. Rural village. Rural housing.

Sommario 1 I monumenti alle battaglie napoleoniche nel Regno d'Italia. – 2 Il progetto di Villa Eugenia e il suo contesto territoriale. – 3 Una città nuova tra identità rurale e dimensione celebrativa.

1 I monumenti alle battaglie napoleoniche nel Regno d'Italia

Il riordino dell'archivio privato del generale Achille Fontanelli, che fu ministro della Guerra e della Marina del Regno d'Italia dal 1811 al 1813, ha riportato alla luce un inedito album di disegni relativo al progetto per *Villa Eugenia*,¹ una città dedicata al viceré Eugenio di Beauharnais destinata a sorgere sulla destra idrografica del fiume Tagliamento su disegno dello scultore e architetto udinese Michele Giuliani (o Zuliani), detto il Lessani.² Si tratta di un album datato 1811, rilegato in marocchino rosso con bulinature in oro a motivo floreale e stemma imperiale, che comprende quindici fogli costituiti da otto tavole a china e acquerello

precedute da una dedica al viceré d'Italia e da una breve presentazione.

Come appare evidente dalle note introduttive dell'autore, «onorato da disposizione di S.E. il Sig. Ministro della Guerra, che lo ha prescelto all'esecuzione del Sovrano incarico d'innalzare la Colonna trionfale sulle sponde del Tagliamento»,³ il progetto va ricondotto al più ampio proposito di celebrare le principali vittorie di Napoleone nella sua prima Campagna d'Italia con l'erezione di sette monumenti commemorativi nei territori del Regno d'Italia dove ebbero svolgimento. Il proposito era stato espresso dallo stesso imperatore dei

¹ Cf. *La Villa Eugenia. Di Michiele [sic] Giuliani Architetto*, Udine 1811, 42 × 55,5 (a registro chiuso), in Modena, Archivio di Stato, Archivio Privato Fontanelli (d'ora in poi *La Villa Eugenia*). L'autrice ringrazia Alberto Palladini, funzionario archivistico presso l'Archivio di Stato di Modena, cui si deve il ritrovamento del documento, e Vincenzo Vandelli per averglielo segnalato.

² Su Michele Giuliani (di cui si hanno notizie negli anni 1786-1828), erede di una bottega di altaristi e scultori attiva a Udine dagli anni Sessanta del Settecento, cf. la voce di Massimo De Grassi in *Dizionario Biografico dei Friulani*, disponibile in rete all'indirizzo <https://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/zuliani-michele>.

³ *La Villa Eugenia*, foglio 2.



Peer review

Submitted 2024-06-10
Accepted 2024-06-17
Published 2024-12-10

Open access

© 2024 D'Amia | © 4.0



Citation D'Amia, G. (2024). "Villa Eugenia a Casarsa: un monumento in forma di città sulle sponde del Tagliamento". *MDCCC 1800*, 13, 77-90.

Francesi e re d'Italia al figliastro Eugenio in una lettera del 22 giugno 1806⁴ e aveva acquistato una veste ufficiale con il decreto del 28 luglio 1806 inviato dal viceré al ministro della Guerra, il generale francese Marie-François Auguste de Caffarelli du Falga. Questo prescriveva testualmente:

Il sera érigé [...] à Lodi, à Castiglione, à Rivoli, à Arcole, à St. George de Mantoue, au Tagliamento, et enfin entre Palmanova et l'Isonzo, des monumens destinés à éterniser la mémoire des batailles, qui ont contribué à faire reconnaître l'indépendance de la République Cisalpine. La dépense est fixée à 20.000 par monument, et ne devra point excéder cette somme. Les desseins seront exécutés par des Architectes italiens. Ils devront n'être point pareils. Au pont de Lodi il suffira de mettre une pierre en marbre avec une inscription qui en indique l'objet.⁵

Benché la vicenda sia nota nelle sue linee generali,⁶ merita di essere rievocata in questa sede, anche alla luce di nuovi approfondimenti documentari.

Per dare esecuzione al proprio mandato il ministro Caffarelli si rivolse al collega Ludovico Di Breme, ministro dell'Interno del Regno d'Italia,⁷ che provvide a chiedere disegni e preventivi all'Accademia di Belle Arti di Brera, incaricando il segretario Giuseppe Bossi di rivolgersi ai «più valenti e rinomati architetti, e professori del Regno».⁸ A Luigi Canonica spettarono i monumenti di Lodi e di Rivoli, a Giocondo Albertolli quello di Arcole

(oggetto anche di un disegno «sopranumerario» di suo figlio Raffaele), a Luigi Cagnola quello di Castiglione e a Giuseppe Zanoja quello per San Giorgio di Mantova (sviluppato in tre diverse soluzioni),⁹ mentre i disegni dei monumenti sull'Isonzo e sul Tagliamento furono richiesti rispettivamente a Giannantonio Selva e Antonio Diedo, membri dell'Accademia di Venezia.¹⁰ Ma gli incarichi per l'esecuzione delle opere non seguirono questo programma e non solo per l'intervento di Gaspare Galliari, capitano aggiunto dello Stato Maggiore, che presentò direttamente al ministro della Guerra «diciotto abbozzi di monumenti diversi».¹¹

Il monumento da erigersi a Castiglione delle Stiviere a memoria della battaglia del 5 agosto 1796 ebbe un'approvazione di massima nel 1807, ma i lavori non furono mai intrapresi, probabilmente per la presenza nelle vicinanze del cippo commemorativo eretto dall'Armata d'Italia nel 1805 sul campo di Montichiari.¹² Il progetto di Cagnola [fig. 1] era in ogni caso l'unico ad avere un carattere prettamente scultoreo, prevedendo una «statua colossale di Marte Gradivo [che] recando nella mano sinistra un Trofeo coll'asta abbassata [...] a gran passi s'incammina a nuove vittorie», posta al di sopra di un basamento costituito «da un semplice Zoccolo quadrato, su di cui s'innalza un pezzo di Colonna dorica, ommettendo [sic] qualsivoglia sorta d'intaglio d'ornamenti».¹³ La sua collocazione «sul baluardo [...] della Piazza del Duomo», proposta dallo stesso Cagnola, avrebbe consentito di spaziare la vista sul territorio circostante, oltre che sul campo

⁴ Cf. du Casse 1858-60, II, 459, Napoleone a Eugenio, Saint-Cloud 22 giugno 1806: «Mons fils, je vous ai écrit l'année passée de faire placer sur les champs de bataille de Rivoli et d'Arcole des petits monuments; faites-en mettre de pareils au Tagliamento, à Lodi, à Castiglione, et près Saint-Georges».

⁵ Una copia del decreto vicereale datato Monza 28 luglio 1806 - che non è pubblicato sul *Bollettino delle Leggi del Regno d'Italia* - è conservata in Archivio di Stato di Milano [d'ora in poi ASMi], *Studi*, p.m., 275.

⁶ Cf. Hubert 1964, 282-7, che costituisce ancora una fonte bibliografica di riferimento, ma risulta particolarmente lacunoso proprio per quanto concerne il monumento del Tagliamento.

⁷ Di Breme fu ministro dell'Interno del Regno d'Italia dal gennaio 1806 all'ottobre 1809.

⁸ Cf. ASMi, *Ministero della Guerra, Carteggio*, 41: rapporto del ministro dell'Interno al ministro della Guerra, 25 agosto 1806. Il coinvolgimento dell'Accademia avviene su suggerimento dello stesso Caffarelli, come emerge da una lettera dell'11 agosto 1806 (ASMi, *Studi*, p.m., 275) dove invita Di Breme a «voler invitare il signor Architetto Canonica, e due, o tre fra gli altri che godono del miglior grido, ad occuparsene». Bossi provvide all'incarico con un certo ritardo, come si desume da un rapporto del ministro dell'Interno a Eugenio del 17 novembre 1806 (ASMi, *Autografi*, 74).

⁹ Cf. ASMi, *Ministero della Guerra, Carteggio*, 41: rapporto del ministro della Guerra al viceré, 16 gennaio 1807. Le tre soluzioni di Zanoja per San Giorgio di Mantova (un monumento corinzio ispirato ai Trofei di Mario a Roma; uno dorico con fasci disposti in circolo; un terzo coronato da un'aquila su un globo) sono illustrate in ASMi, *Autografi*, 86.

¹⁰ ASMi, *Ministero della Guerra, Carteggio*, 41: rapporto del ministro della Guerra al viceré, 16 gennaio 1807.

¹¹ ASMi, *Ministero della Guerra, Carteggio*, 41: rapporto del ministro della Guerra al viceré, 16 gennaio 1807. Si veda anche la lettera di Galliari al ministro della Guerra del 9 dicembre 1806 (ASMi, *Ministero della Guerra, Carteggio*, 41), con cui trasmette i disegni impegnandosi, qualora ne venisse scelto qualcuno, a «ridurlo alla perfezione, giacché tali disegni ora non sono che un semplice schizzo».

¹² Il monumento di *Montechiaro sul Mella* (denominazione d'epoca), che fu avviato il 16 agosto 1805 e distrutto nel 1814, consisteva in un cumulo di terra del diametro di circa 60 metri con al centro una colonna (Comandini 1900-01, 149, 883). Cf. anche la documentazione in ASMi, *Studi*, p.m., 275.

¹³ ASMi, *Autografi*, 82: lettera di Cagnola al ministro dell'Interno, 28 novembre 1806. Nel Fondo Cagnola della Pinacoteca di Brera in deposito presso la Civica Raccolta Stampe Achille Bertarelli di Milano sono conservati quattro disegni (invv. 3762-4 bis) riferibili a due diverse varianti per il monumento, oltre a una veduta di Castiglione «delineata sulla strada di Montichiari» (inv. 3938). Un breve cenno sul monumento è in Mezzanotte 1966, 349 nota 31.

di Montichiari che «formava punto di veduta per questa Piazza alla distanza di mezzo miglio». ¹⁴

Per il monumento destinato a commemorare la battaglia al Ponte di Lodi (10 maggio 1796) - che era stato proposto dal Consiglio comunale della città precedentemente alla disposizione del 28 luglio 1806 -¹⁵ fu approvato il disegno di Giocondo Albertolli che consisteva in un «Masso cilindrico sulla cui superficie gira un basso rilievo allusivo alla battaglia»,¹⁶ posto al di sopra di un piedestallo munito di quattro aquile e coronato da un trofeo militare. E il 13 maggio 1809 il monumento poté essere inaugurato nella piazza principale della città [fig. 2], una scelta che va ricondotta al viceré Eugenio, in quanto il ministro della Guerra Caffarelli avrebbe preferito erigerlo «al di là del ponte sull'Adda, presso una Casetta che ora serve per la Finanza», dove sarebbe stato più visibile «non solo dalla parte di Lodi, ma ben anco da quella della Campagna fino a una certa distanza sulle due Strade di Crema e di Cassano». ¹⁷

Per commemorare la vittoria di Napoleone al Ponte d'Arcole (15-17 novembre 1796) nel maggio 1807 fu approvato, «salvo il cambiarli l'intero basamento», uno dei disegni presentati da Galliari che consisteva in un obelisco sormontato da un'aquila imperiale [fig. 3]; anche se, nella primavera del 1808, il ministro Caffarelli suggeriva di utilizzarlo piuttosto per Castiglione, dove poteva «forse maggiormente convenire di erigerlo». ¹⁸ La prima pietra fu posta il 15 dicembre 1808 e il primo novembre 1810 l'obelisco poté essere inaugurato con le iscrizioni dedicatorie affidate a Calimero Cattaneo, professore di arte oratoria a Brera. ¹⁹

Il monumento alla battaglia di Rivoli Veronese (14-15 gennaio 1797) fu anch'esso portato a termine entro il primo lustro del Regno d'Italia, anche se - come ebbe a precisare nel 1810 il nuovo ministro della Guerra Sebastiano Giuseppe Danna -²⁰ questo (come del resto quello al campo di



Figura 1 Luigi Cagnola, *Monumento da erigersi a Castiglione delle Stiviere*. 1806. Fondo Cagnola della Pinacoteca di Brera in deposito presso la Civica Raccolta Stampe Achille Bertarelli di Milano, inv. 3762

Montichiari) non era propriamente «del compendio di quelli fatti eseguire da questo Ministero dietro il decreto 28 luglio 1806». ²¹ Il monumento era stato infatti deliberato il primo agosto 1805 «in onore dei Bravi morti alla Battaglia di Rivoli» ed era stato eretto l'anno successivo all'imbocco della strada per il Tirolo. Consisteva in una colonna

¹⁴ ASMi, *Autografi*, 82: lettera di Cagnola al ministro dell'Interno, 28 novembre 1806.

¹⁵ Vedi il verbale del Consiglio comunale del 16 maggio 1805 (ASMi, *Studi*, p.m., 275), con cui la città di Lodi chiede la possibilità di erigere un monumento «o sulla Piazza Maggiore, od in vicinanza al Ponte sull'Adda in memoria della vittoria 10 maggio 1796».

¹⁶ ASMi, *Studi*, p.m., 275: lettera non datata di Albertolli. L'approvazione del progetto, pur con qualche modificazione, è comunicata ad Albertolli il 21 gennaio 1807. Il monumento, demolito al ritorno degli Austriaci nell'aprile 1814, è raffigurato in due disegni di Giovanni Migliara conservati presso il Museo Civico di Lodi (inv. 211 e 212), uno dei quali è pubblicato in Comandini 1900-01, 349. Cf. anche Nicodemi 1921, 227 nota 1.

¹⁷ ASMi, *Autografi*, 74: rapporto del ministro della Guerra al viceré, 14 aprile 1808 e risposta di Eugenio del 22 aprile. Generalmente la scelta della localizzazione viene attribuita al colonnello Gerolamo Rossi (Mezzanotte 1966, 163 nota 21). Sulla cerimonia di inaugurazione e sulle iscrizioni del basamento si vedano i rapporti del ministro della Guerra del 19 giugno e del 24 agosto 1809, anch'essi in ASMI, *Autografi*, 74.

¹⁸ ASMi, *Studi*, p.m., 274: rapporto del ministro della Guerra al viceré, 24 aprile 1808, con cui si presenta il «disegno primiero in un con quello in cui si riduce dietro le ordinate variazioni». La comunicazione a Galliari dell'accettazione del suo disegno data al 2 maggio 1807 (ASMi, *Ministero della Guerra*, *Carteggi*, 41).

¹⁹ Cf. ASMi, *Studi*, p.m., 274: rapporto del ministro della Guerra al ministro dell'Interno, 18 ottobre 1810. Sull'obelisco di Arcole che, fatta salva l'aquila in bronzo (saccheggata dagli Austriaci e sostituita nel 1976), costituisce l'unico sopravvissuto tra quelli decretati il 28 luglio 1806, cf. Comandini 1900-01, 458, Zambelli 1892 e Santi 2005.

²⁰ Danna aveva preso servizio come ministro della Guerra il primo febbraio 1810.

²¹ ASMi, *Autografi*, 74: rapporto del ministro della Guerra al viceré, 12 settembre 1810.

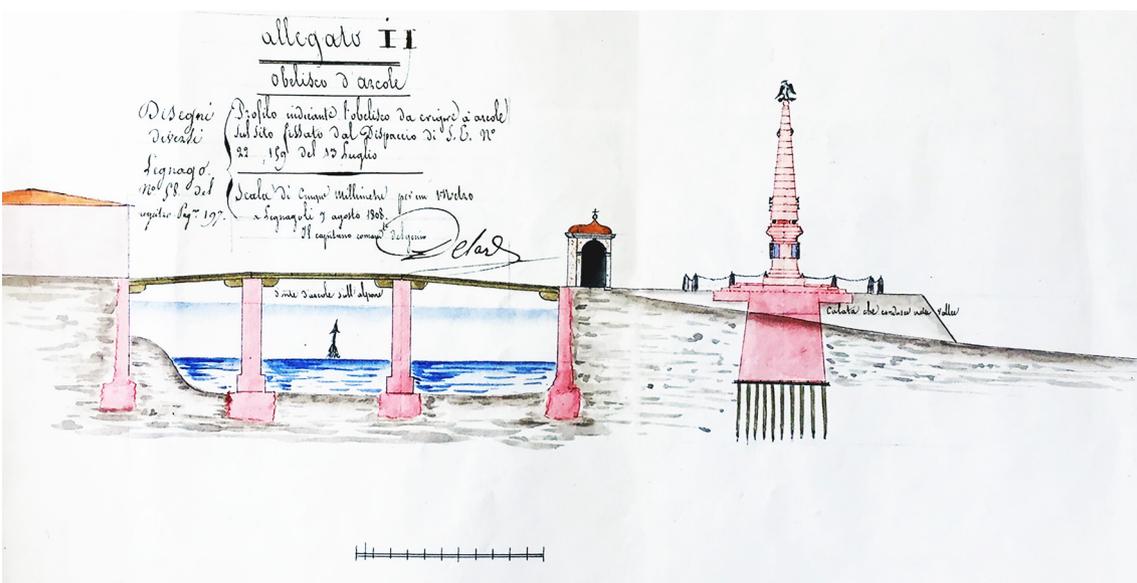


Figura 2 Giovanni Migliara, *Il monumento per la battaglia al Ponte di Lodi eretto su disegno di Giocondo Albertolli nella piazza della città*. 1814. Lodi, Museo Civico, inv. 212

Figura 3 Disegnatore anonimo, *Il monumento alla battaglia del Ponte d'Arcole eretto su disegno di Gaspare Galliani*. 1808 ca. Milano, Archivio di Stato, Ministero della Guerra, Carteggio, 41

dorica sormontata da un'urna cineraria «co' marmi egregiamente travagliati, e posti in opera con somma diligenza [dal] Ragionato di fortificazione [Pietro] Vigliezzi che [aveva] diretto il lavoro in tutti i suoi dettagli».²²

Quanto al monumento destinato a commemorare la battaglia di Valvasone o del Tagliamento (16 marzo 1797), che era stato inizialmente richiesto ad Antonio Diedo, nella primavera del 1807 fu approvato un disegno di Luigi Canonica;²³ questo non ebbe però alcun seguito perché pochi mesi dopo gli venne preferito il progetto dell'architetto Michele Giuliani che nel 1807 si era distinto per aver innalzato a Campofornido, in previsione di una visita di Napoleone, un apparato effimero comprensivo di «un Arco di trionfo, la di cui architettura magnifica ed elegante portava l'impronta della più classica grandezza romana».²⁴ E il Lessani optò per una colonna dorica eretta su un piedestallo cubico, con un'epigrafe tra due fasci littori, e sormontata da un globo con un'aquila ad ali spiegate che tiene fulmini tra gli artigli, il tutto per un'altezza di quasi venti metri.²⁵ Il primo settembre 1808 fu dunque firmato il contratto con Giuliani per l'erezione del monumento - congiuntamente a quelli con il capomastro Francesco Pederoda per «le fondamenta», con il fonditore Romano Colbacchini per «l'aquila di metallo» e con il

fabbro Domenico Castellano per la «catena in ferro intorno alla colonna» -²⁶ ma i lavori non poterono essere intrapresi per il temporaneo ritorno degli Austriaci in Friuli nell'ambito delle offensive della Quinta coalizione.

Nella primavera del 1808, quando sul monumento del Tagliamento ancora «pende[va] la stipulazione di un contratto onde vi si pot[tesse] quanto prima por mano» - restavano dunque da «scegliere tre altri disegni per gli Obelischi»;²⁷ quello per Arcole, qualora il progetto di Galliani fosse stato realizzato a Castiglione, quello per San Giorgio di Mantova (che non fu mai deliberato) e quello da realizzarsi tra Palmanova e l'Isonzo. E ancora nel settembre del 1810 il ministro della Guerra Danna informava il viceré che i due monumenti da erigersi

il primo al Ponte detto delle Delizie sul Tagliamento; ed il secondo tra Palmanova e l'Isonzo, ossia tra Udine e Passariano [...] doveano pur essi intraprendersi e ultimarsi nell'anno scorso, ma l'insorta guerra frastornò l'intrapresa.²⁸

Nel frattempo, infatti, l'ipotesi di un monumento in memoria della battaglia dell'Isonzo (19 marzo 1797) aveva ceduto il passo all'idea di celebrare il Trattato di Campofornio (17 ottobre 1797), che aveva

²² ASMi, *Studi*, p.m., 276: rapporto del ministro della Guerra al viceré, 15 novembre 1806. Trattandosi del «primo del suo genere stato innalzato in questo suolo per eternare la memoria delle gesta dell'invincibile Armata d'Italia e dell'Eroe che la conduceva a' trionfi», il ministro Caffarelli suggerisce di incidere il disegno in rame, proposta che riceve l'approvazione del viceré. L'incisione, eseguita da G. Gozzi su disegno del capitano Lasinio, è pubblicata in Comandini 1900-01, 209. Sul monumento, completato il 7 ottobre 1806 e abbattuto dagli Austriaci nel 1814, cf. Gandini 2019.

²³ Vedi ASMi, *Ministero della Guerra, Carteggio*, 41: minuta di lettera del ministro della Guerra, 2 maggio 1807, con cui Canonica è informato dell'approvazione del suo disegno e invitato «a recarsi sul luogo per esaminare e scegliere la precisa posizione», nonché per raccogliere informazioni su materiali e modalità di esecuzione. Nella sua breve scheda Repishti (2011) segnala un documento del marzo 1808 in ASMi, *Genio Civile* 3128 (ma la fonte non corrisponde) con cui fu inviato a Canonica «un disegno per una colonna celebrativa ornata con globo e aquila imperiale» [il disegno di Giuliani?], a cui l'architetto rispose precisando «come il disegno non fosse diverso da quanto lui stesso aveva elaborato nel 1807».

²⁴ *Giornale di Passariano* del 18 dicembre 1807, citato in Bergamini 2001, che così prosegue: «Un viale partiva dal fianco aperto dell'Arco, munito di doppia ringhiera sormontata di busti eroici, e di trofei; questo viale conduceva all'Iscrizione scolpita in marmo negro e in grandi lettere dorate, che affissa alle pareti della Casa rammenta la Pace che fu in essa segnata: una corona d'archi e festoni, e ornata alternativamente di vasi, e di figure serrava, a una grande distanza, l'Arco dintorno, e si apriva in tutta la dimensione della Casa, che gli sta di fronte».

²⁵ Cf. Braidotti 1911, 40-1, che pubblica un disegno dell'Archivio di Stato di Milano, oggi irreperibile, da cui risultano le dimensioni del monumento, pari a 19,35 metri (1,29 per i gradini di base; 1 per lo zoccolo del piedestallo; 3,24 per il piedestallo; 12,82 per colonna, capitello e globo; 1 per l'aquila terminale). Cf. anche Pieri 1942, 424-7 che ripubblica il disegno (fig. 86) e segnala i due schizzi su carta oleata del Museo del Risorgimento di Udine.

²⁶ I contratti, stipulati dal direttore di Fortificazione a Palmanova in data 17 luglio, 20 e 29 settembre 1808, sono conservati in ASMi, *Ministero della Guerra, Carteggio*, 41. Nel fascicolo manca il contratto con Giuliani - che Braidotti (1911) e Pieri (1942) datano erroneamente al 14 agosto - poiché nel 1941 questo fu trasferito alla Contabilità centrale per la liquidazione del saldo dovuto all'architetto. Braidotti (1911, 40-1) segnala diversi pagamenti al Lessani negli anni 1811-13 (per un totale di 4.450 lire) e ricorda che nel 1941 i suoi eredi ricevettero 10.437 lire delle 29.796 lire a lui dovute per il monumento del Tagliamento e per il basamento di quello di Campofornido.

²⁷ ASMi, *Studi*, p.m., 274: rapporto del ministro della Guerra al viceré, 24 aprile 1808, con cui Caffarelli sollecita la decisione di Eugenio sui monumenti mancanti, invitandolo a scegliere tra i disegni già presentati.

²⁸ ASMi, *Autografi*, 74: rapporto del ministro della Guerra al viceré, 12 settembre 1810. Il monumento tra Palmanova e l'Isonzo non fu mai realizzato. Solo recentemente, nel marzo 2024, è stato inaugurato a Villesse in località Pra' della Barca un cippo commemorativo, il cui progetto era stato presentato nell'ambito della mostra *1797. Il giovane Napoleone nel Friuli di Campofornio* (Udine, 1 ottobre-20 novembre 2022), a cura di Paolo Foramitti.

sancito l'annessione della Lombardia alla Francia inaugurando la dominazione napoleonica in Italia.²⁹ Per quest'ultimo, nell'agosto del 1808, il ministro Caffarelli aveva sottoposto al viceré due disegni di Luigi Voghera, che all'epoca lavorava come architetto del Genio militare,³⁰ raffiguranti «la Statua colossale della Pace [...] sopra un solido basamento» decorato a bassorilievi «desunti da medaglie state sotto le diverse epoche coniate».³¹ E su richiesta del viceré, nel marzo del 1809, Voghera aveva provveduto a inviare disegno e modello ligneo della versione definitiva, con la Pace attorniata dai suoi

attributi ordinari e con un ramo di ulivo in mano.³² Anche se solo nel gennaio 1811 fu decisa la collocazione del monumento nella piazza di Campoformido (davanti alla casa erroneamente ritenuta luogo del trattato) e fu commissionata la statua in marmo di Carrara a Giovanni Battista Comolli, professore di scultura a Torino.³³ Mentre il piedestallo cilindrico in pietra di Aviano decorato con emblemi militari fu affidato a Michele Giuliani,³⁴ che nel 1818 - dopo la caduta del Regno d'Italia - sarà incaricato anche di un rapporto sul monumento in vista del suo definitivo trasferimento a Udine.³⁵

2 Il progetto di Villa Eugenia e il suo contesto territoriale

Ma torniamo a Villa Eugenia e all'album presentato nel 1811 da Michele Giuliani ad Achille Fontanelli, che nell'agosto di quell'anno venne nominato ministro della Guerra del Regno d'Italia.³⁶ Nelle scarse note introduttive, l'architetto osserva che il monumento alla battaglia del Tagliamento «destinato a portare ai Posterì la memoria delle gloriose gesta del Maggiore dei Sovrani, resterebbe isolato, e lontano per ben tre miglia dall'abitato»,³⁷ ed esplicita le due «osservazioni» che lo avevano indotto a ipotizzare «una nuova Villa col nome Eugenia»: il fatto che «il luogo ove è destinata l'erezione di questo glorioso Monumento, è in fondo alla nuova Strada che da Udine conduce al Tagliamento» e la disponibilità di «uno spazio molto esteso di fondo di proprietà dello Stato, il cui terreno incolto non ha fin qui dato alcun utile, né al Pubblico, né al Privato».³⁸

Quello che appare dunque, nel 1811, come uno sviluppo del progetto per la colonna del Tagliamento coincide infatti con l'inizio della costruzione del monumento, affidata al Genio militare di Palmanova, e con l'avvio del cantiere per la realizzazione della strada da Pordenone al Ponte della Delizia, condotta dall'Ispettorato delle Acque e Strade del dipartimento del Passariano.³⁹ Il nuovo tracciato stradale - che passava per Casarsa, diversamente dalla vecchia strada postale che superava il fiume in corrispondenza di Valvasone - costituiva infatti una delle tratte mancanti destinate a completare la Strada Regia da Treviso a Udine (poi Strada Maestra d'Italia), un progetto avviato nel 1805 durante la prima dominazione asburgica che fu in gran parte realizzato negli anni napoleonici sotto la direzione degli ingegneri Antonio Lerner e Giuseppe Malvolti.⁴⁰ La nuova strada «che dal Sig.

²⁹ Sulla casa detta erroneamente 'del Trattato' (Napoleone lo firmò infatti nella villa Manin di Passariano) il 17 ottobre 1807 fu collocata una lapide commemorativa e il 29 ottobre successivo il ministro dell'Interno di Breme propose al viceré l'erezione di un monumento più impegnativo (Braidotti 1911, 3-5).

³⁰ Cf. Roncai 1990, 245.

³¹ ASMi, *Studi*, p.m., 274: rapporto del ministro della Guerra al viceré, 11 agosto 1808, con cui «essendo i più celebri architetti tutti impegnati» Caffarelli riferisce di essersi rivolto al colonnello del Genio Gerolamo Rossi che gli ha trasmesso due diverse proposte di Voghera. Nella sua risposta (18 agosto 1808) Eugenio approva la soluzione con base circolare, ma desidera che la statua della Pace sia attorniata dagli attributi ordinari e abbia un ramo di ulivo in mano.

³² ASMi, *Studi*, p.m., 274: rapporto del ministro della Guerra al viceré, 19 marzo 1809, con cui Caffarelli presenta il terzo disegno di Voghera, «quello cioè da eseguirsi desunto dai primi due», chiedendo una gratificazione per il suo autore.

³³ ASMi, *Studi*, p.m., 274: rapporto del ministro della Guerra al viceré, 30 gennaio 1811. Il progetto di Comolli fu selezionato tra quelli di diversi artisti raccolti dal colonnello del Genio Moydier e la localizzazione sulla piazza di Campoformido fu preferita a quelle proposte lungo la Strada Eugenia, in direzione di Passariano o di Udine. La statua di Comolli, realizzata tra Carrara e Milano, giunse a Campoformido nell'agosto 1812, ma non fu montata in opera.

³⁴ Cf. Braidotti 1911, 10-11, da cui si deduce che Giuliani ebbe l'incarico dal ministero della Guerra il 26 gennaio 1811 e che la spesa complessiva per il piedestallo ammontava a quasi 6.000 lire.

³⁵ Cf. *Misura della pietra*, firmata da «Michele Zuliani imprenditore», 17 luglio 1818, in Udine, Archivio di Stato, ACA, I, b. 18. Sul monumento - che nel 1822 fu definitivamente collocato in piazza Contarena a Udine a opera di Valentino Presani - cf. Braidotti 1911; Bucco 1997; Goi 1997, 116-19; Bergamini e Cristante 2000; Grandesso 2006.

³⁶ Cf. Antonielli 1997.

³⁷ *La Villa Eugenia*, foglio 2.

³⁸ *La Villa Eugenia*, foglio 2.

³⁹ Cf. Baccichet 2000-01, 120, che segnala l'avviso di appalto del 6 febbraio 1811 e informa che i lavori furono appaltati all'imprenditore Mario Laurenti.

⁴⁰ Sulla costruzione della Strada Regia da Treviso a Udine cf. Baccichet 2000-01.

Commendatore Somenzari Prefetto del Passariano dietro ai suggerimenti del Signor Malvolti Ingegnere in Capo del Dipartimento medesimo, fu intitolata Via Eugenia»⁴¹ – come ricorda lo stesso Giuliani – costituisce infatti la chiave di volta dell'intero progetto, facendo del piccolo borgo rurale dedicato al viceré uno snodo strategico in corrispondenza del Ponte della Delizia. Quest'ultimo nel 1811 presentava ancora una struttura in legno in condizioni precarie, per effetto dei ripetuti danneggiamenti e riadattamenti intercorsi dalla sua costruzione,⁴² ma in base al decreto del 16 giugno 1812 avrebbe dovuto essere ricostruito in forma stabile «colle teste di muro»,⁴³ sulla base di un progetto redatto da Giuseppe Malvolti.⁴⁴

Il contesto territoriale di *Villa Eugenia* – con il ponte, le strade esistenti, le «campagne mai state allagate dal Tagliamento»⁴⁵ e i terreni demaniali lungo il fiume – è illustrato nella *Topografia* [fig. 4] con cui si apre la serie di tavole che, in assenza di una descrizione, costituiscono l'unica fonte cui è affidata l'illustrazione del progetto. Il piccolo borgo, posto in corrispondenza della testata del ponte dove stava sorgendo la colonna del Tagliamento – che qui si conferma nelle forme di una colonna dorica sormontata da un globo con l'aquila imperiale⁴⁶ [fig. 5] – presenta un impianto regolare e si articola attorno a una piazza quadrata all'incrocio di due strade perpendicolari [fig. 6]. Sul perimetro sono collocati «edifici villerecci di varie strutture» dotati di ampie corti interne, una «casa comunale» e due edifici simmetricamente disposti rispetto

all'asse centrale – una chiesa e una 'galleria' – il cui disegno si distingue dalla semplicità che caratterizza tutte le fabbriche circostanti.⁴⁷ La «chiesa di San Napoleone» è un edificio di ordine dorico, costituito da un'aula quadrata dotata di una scarsella coperta da volta a botte cassettonata, che si affaccia sulla piazza con un pronao tetrastilo concluso da un timpano sormontato dalle statue delle tre virtù teologali⁴⁸ [fig. 7]. La «Galeria [sic] di Napoleone Regnante» presenta anch'essa un impianto quadrato, alle cui pareti sono «intagliati otto bassi rilievi significanti le più valorose gesta del Massimo»,⁴⁹ ma al suo interno un peristilio di 12 colonne determina uno spazio circolare coperto a cupola destinato ad alloggiare la statua del sovrano. La cupola, munita di una grande lanterna, costituisce anche il motivo emergente del prospetto, dove un ordine di colonne ioniche sostiene una trabeazione che funge da sostegno al timpano sormontato dalla statua della Fama e a due obelischi [fig. 8].

Il carattere autopromozionale del progetto – che risulta estraneo alla committenza ufficiale e per cui Giuliani invoca la «sovrana approvazione» – appare evidente dalla richiesta avanzata dall'architetto quale compenso per «esaurirlo con l'assistenza di cinque suoi figli, due Scultori Stuarj, e tre d'ornati, e direttori di Fabriche»: ⁵⁰ ovvero che gli vengano assegnati alcuni terreni demaniali sulle sponde del fiume (contrassegnati in rosso nella *Topografia*), unitamente alla «esenzione di ogni tassa diretta per anni venti, periodo in cui si prefigge che siano condotte al loro termine

41 *La Villa Eugenia*, foglio 2.

42 Un primo ponte in abete, lungo 1.089 metri e sostenuto da 176 piloni, era stato realizzato nel 1805 dagli Austriaci su progetto dell'ingegnere Francesco Schiavi, ma pochi mesi dopo fu danneggiato dagli stessi Austriaci in ritirata. I Francesi lo ricostruirono in legno di rovere e il 9 dicembre 1807 lo stesso Napoleone, diretto a Palmanova, poté transitarvi in carrozza. Nel marzo 1809, in previsione di una nuova guerra con l'Austria, furono avviate fortificazioni alle teste di ponte, ma i lavori rimasero interrotti e il ponte fu danneggiato da una piena del fiume. I Francesi cercarono di distruggerlo dopo la ritirata del 14 aprile e a loro volta gli Austriaci, ritirandosi il mese successivo, gli diedero fuoco. Ristabilito il dominio francese nella regione, il ponte fu riparato e furono completate le fortificazioni delle teste di ponte, ma la struttura restava comunque precaria (cf. Foramitti 1995); ma si vedano anche Fantin, Strazzolini, Tirelli 2004 e Strazzolini 2005. Sui lavori di fortificazione del 1809 si veda anche la documentazione in ASMi, *Ministero della Guerra*, 599.

43 Cf. *Bollettino delle leggi* 1812, I, 445: decreto nr. 143 del 16 giugno 1812 per la costruzione di «un nuovo ponte sopra al Tagliamento, al sito detto la Delizia». Il decreto prevedeva che i lavori sarebbero stati ultimati in due anni, con inizio nel 1813. L'appalto per la costruzione del 19 ottobre 1812 prevedeva inoltre che «il ponte da erigersi sarà costruito in legno colle teste di muro, speroni e scogliere contro la corrente, composte di prismi artificiali, ed avrà 37 spazi o campate, ognuna di 14 metri, che saranno divise da 36 pille» (Foramitti 1995, 139).

44 Il progetto di Malvolti del 1811 consisteva in un ponte stabile di 756 metri, da costruirsi in pietra su pilastri strombati anegati nelle ghiaie e sottofondati con palificate in larice o rovere (Baccichet 2000-01, 121). Un disegno, presentato alla Direzione generale Acque e Strade di Milano il 27 settembre 1811, è pubblicato in Oneto 1984, 46-7, ma il ponte stabile sarà realizzato solo dopo il 1818 e sulla base di un disegno modificato.

45 *La Villa Eugenia*, tavola I.

46 *La Villa Eugenia*, tavole III e IV. Baccichet (2000-01, 123), sulla base di un inventario dei materiali del 1815 rinvenuto presso l'Archivio Comunale di Valvasone, ipotizza invece che nel 1811 il progetto di Giuliani per la colonna trionfale potesse esser stato modificato.

47 *La Villa Eugenia*, foglio 4, legenda alla tavola II.

48 *La Villa Eugenia*, tavola VII.

49 *La Villa Eugenia*, foglio 6, legenda alla tavola VIII.

50 *La Villa Eugenia*, foglio 3.

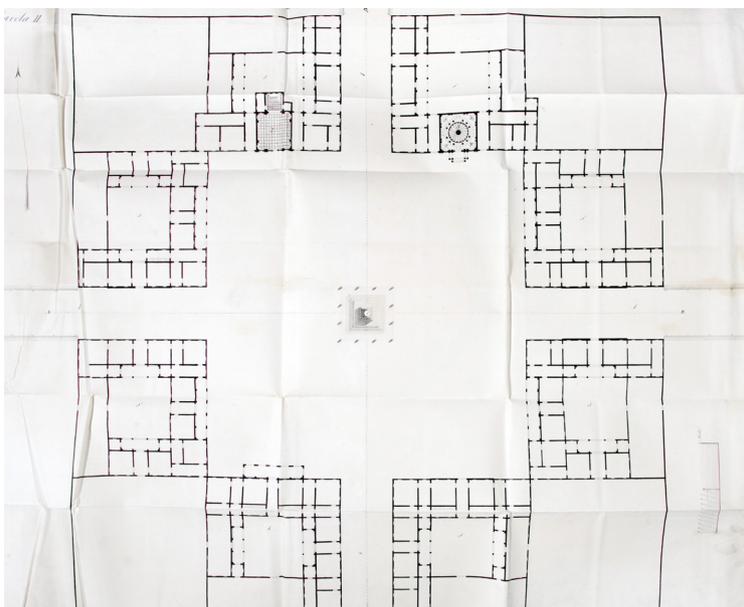
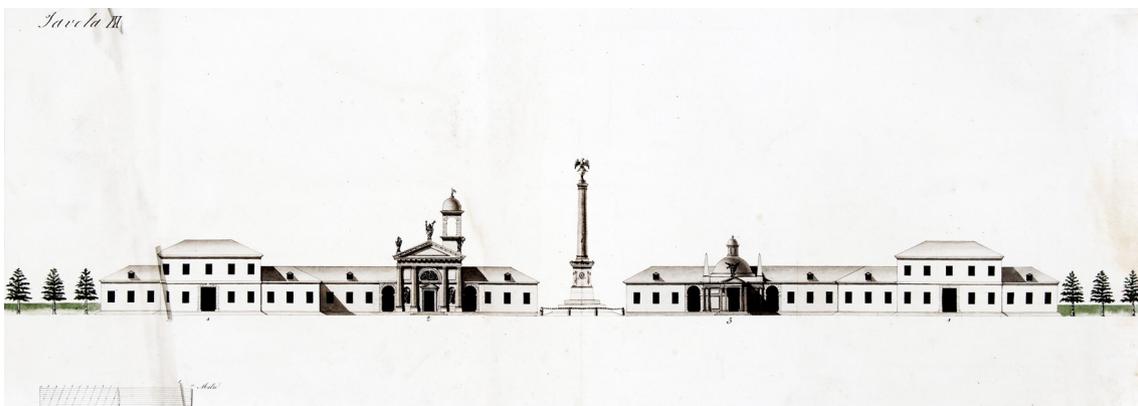


Figura 5
Michele Giuliani, *La Villa Eugenia*, tavola III, *Prospetto longitudinale preso sopra la linea AB*. 1811. Modena, Archivio di Stato, Archivio Privato Fontanelli

Figura 6
Michele Giuliani, *La Villa Eugenia*, tavola II, *Pianta generale della nuova Villa Eugenia*. 1811. Modena, Archivio di Stato, Archivio Privato Fontanelli

militari e sormontato da un'aquila imperiale.⁵⁴ Oltre questa data scompare invece ogni riferimento ufficiale al progetto di Villa Eugenia, travolta come tutto il Regno d'Italia dal crollo dell'Impero napoleonico. E solo una nota del Comune di Valvasone del giugno 1814 ci informa che tale Michele Lessani (lo pseudonimo di Michele Giuliani) aveva effettivamente occupato un pezzo di terreno

«nel luogo così detto la gravuzza presso la testa del Ponte del Tagliamento e ne [aveva] ridotto una quantità di Pertiche tre circa censuarie a uso di ortaglia a suo proprio profitto nel circondario del Casello eretto presso le fondamenta della Guglia»,⁵⁵ ovvero attorno al casolare che sorgeva presso quanto era stato effettivamente realizzato della colonna trionfale.

⁵⁴ Il disegno dell'arco eretto «alla venuta del Vice Re alla via Eugenia fuori la Porta del Borgo Poscole dal Lessan altarista» è conservato presso i Civici Musei di Udine, *Gabinetto disegni e stampe*, inv. 898 (Donazzolo Cristante 1997, 214). L'arco, voluto dal podestà Giulio Mattioli e realizzato con la collaborazione del pittore Vincenzo Chilone, fu distrutto dal vento impetuoso che colpì la città nei giorni successivi.

⁵⁵ Archivio Comunale di Valvasone, b. 930, *Carteggio 1814*, nr. 1179, documento del 17 giugno 1814, citato in Baccichet 2000-01, 123 senza evidenziarne la relazione con Michele Giuliani e con il progetto di Villa Eugenia. Nel 1813, quando i lavori furono sospesi, il monumento era stato eretto fino alla cimasa del piedistallo e i materiali per il suo completamento erano riparati in un casolare in legno, poi ricostruito in muratura da Michele Giuliani (Braidotti 1911, 40-1).



Figura 7 Michele Giuliani, *La Villa Eugenia*, tavola VII, Chiesa di San Napoleone, prospetto e sezione. 1811. Modena, Archivio di Stato, Archivio Privato Fontanelli

3 Una città nuova tra identità rurale e dimensione celebrativa

Nel quadro dei centri di nuova fondazione ipotizzati in età napoleonica, nel Regno d'Italia così come nei dipartimenti italiani annessi all'Impero, Villa Eugenia va innanzitutto distinta dai progetti che godevano di un sostegno istituzionale da parte del governo centrale o dei suoi organi periferici, quali sono i ben noti casi delle città destinate a sorgere presso il porto di Comacchio o nel golfo de La Spezia.⁵⁶ Anche se la sua localizzazione presso un asse stradale di importanza strategica e di interesse nazionale, qual era il tracciato più diretto tra Veneto e Friuli destinato a collegare il Regno d'Italia con i territori tedeschi, ha fatto talora indurre nell'equivoco che strada, ponte, monumento e «città nuova» appartengano «a un unico piano territoriale di grande autocelebrazione [...] imperiale tesa a impressionare le popolazioni locali e

sottomesse, nonché a occupare, non solo militarmente ma anche simbolicamente, i territori contesi agli Austriaci» (Baccichet 2000-01, 122). L'ipotesi è certamente suggestiva, ma non tiene conto dello scollamento, non solo cronologico, tra i diversi elementi in gioco, della pluralità di soggetti e istituzioni coinvolti nella loro ideazione ed esecuzione, e del carattere autopromozionale, se non decisamente 'privato', del progetto di Villa Eugenia.

Il carattere di borgata agricola impresso al nuovo insediamento, costituito prevalentemente da «edifici villerecci», rende la proposta di Michele Giuliani più facilmente equiparabile al caso di Alvisopoli, l'operazione urbanistica promossa da Alvisi Mocenigo nella tenuta del Molinat, il feudo di famiglia nelle vicinanze di Portogruaro che il nobile veneziano provvide a ristrutturare e riedificare

⁵⁶ Per entrambi i progetti urbani, elaborati da ingegneri appartenenti al corpo dei *Ponts et Chaussées* nell'ambito di un più generale progetto territoriale, così come per i loro modelli francesi (Napoléonville e Ville-Napoléon), cf. Morachiello 1980 e Morachiello-Teyssot 1983.



Figura 8 Michele Giuliani, *La Villa Eugenia*, tavola VIII, *Galleria di Napoleone Regnante*, prospetto e sezione. 1811. Modena, Archivio di Stato, Archivio Privato Fontanelli

tra il 1795 e il 1814.⁵⁷ Le due esperienze condividono infatti diversi elementi formali – la disposizione attorno a una piazza quadrangolare con al centro un monumento dedicato a Napoleone⁵⁸ e la presenza di case coloniche improntate a principi di economia e decoro – e trovano un ulteriore punto di connessione nella concomitanza cronologica tra il progetto di Villa Eugenia e la pubblicazione del componimento poetico di Vincenzo Monti *Le api panacridi di Alvisopoli* (1811), destinato a celebrare la «città cara a Minerva» promossa dal nobile veneziano.⁵⁹ A ciò si aggiunga che Alvise Mocenigo,

quale ultimo luogotenente veneziano nella Patria del Friuli,⁶⁰ era presente a Udine nei mesi che precedettero la conquista napoleonica del 1797 e poteva essere entrato in contatto con il Lessani, attivo come altareista e impegnato nella costruzione di alcune chiese della città.

Se uno degli elementi caratterizzanti la proposta di Villa Eugenia consiste nell'interesse per lo sfruttamento agricolo dei terreni limitrofi e nell'attenzione per le abitazioni dei contadini – un'attenzione che si pone nell'alveo delle esperienze veneto-friulane volte a una «razionalizzazione

⁵⁷ Il centro agricolo, ribattezzato Alvisopoli nel 1801, era costituito da vari edifici organizzati in un sistema gerarchico improntato sulla villa padronale: barchesse con stalle, cantine e depositi, case dei coloni, cappella gentilizia dedicata a San Luigi Gonzaga, fornace, filanda e mulino (poi destinato a tipografia), mentre sul retro della villa fu realizzato uno dei primi giardini paesaggistici in area veneto-friulana. Cf. Bellicini 1983, 63-75; Romanelli 1983 e 1988; Venuto 2001. Sul coinvolgimento progettuale di Vincenzo Balestra vedi invece Pasquali 2019.

⁵⁸ Nel caso di Alvisopoli al centro della piazza avrebbe dovuto sorgere una statua colossale dell'Imperatore a opera di Luigi Acquisti (Romanelli 1988, 142) che, rimasta incompiuta, è segnalata da Bellicini (1983, 74) in palazzo Mocenigo di San Samuele a Venezia.

⁵⁹ Cf. *Le api panacridi di Alvisopoli*, prosopopea del cavalier Vincenzo Monti per Girolamo Zambaldi, Alvisopoli 1811.

⁶⁰ Alvise Mocenigo, eletto luogotenente il 20 novembre 1796, prese servizio a Udine il 24 febbraio 1797, anche se abbandonò la città non appena Napoleone dichiarò guerra alla Repubblica di Venezia. Cf. la voce di Andrea Marcon in *Dizionario Biografico dei Friulani* (<https://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/mocenigo-alvise-1760-1815>).

disciplinare dello spazio abitativo rurale [...] in collegamento diretto con i contemporanei dibattiti sull'igiene» e con la letteratura scientifica d'agronomia (Concina 1980, 192)⁶¹ - appare oltremodo significativa la corrispondenza cronologica del progetto con l'inchiesta sulle case rurali promossa dalla Direzione generale della Pubblica Istruzione del ministero dell'Interno. Con la circolare del 20 maggio 1811 il direttore Giovanni Scopoli, già prefetto dei dipartimenti del Basso Po (1807) e del Tagliamento (1809), aveva infatti richiesto ai professori di architettura e disegno dei licei dipartimentali, ai professori dell'Accademia di Brera e ad alcuni funzionari ministeriali un «disegno colla pianta della casa rusticale» ritenuta la più salubre, comoda e adatta ai lavori agricoli.⁶² Anche se la generica definizione tipologica degli «edifici villerecci» disegnati da Michele Giuliani - limitata alla presenza di una grande corte centrale su cui si affacciano alcuni ambienti porticati - e la mancanza di qualsiasi documentazione a supporto, non ci consentono di ricondurre l'elaborazione del progetto nell'alveo della vasta inchiesta etnologica volta a documentare le condizioni di vita rurale e le tradizioni popolari nei diversi dipartimenti del Regno d'Italia.⁶³

In ogni caso, uno dei fattori identitari di Villa Eugenia resta il carattere encomiastico implicito nel suo processo di elaborazione, legato al monumento celebrativo della battaglia del Tagliamento; un carattere che qui risulta enfatizzato dalla dedica della chiesa a San Napoleone, santo epónimo dell'imperatore, e dalla presenza di un tempio-museo alla gloria di Napoleone. E, sotto questo profilo, la proposta di Michele Giuliani può essere messa in relazione con diversi progetti di sistemazione urbana elaborati nell'ambito di iniziative celebrative, a cominciare dal Foro Bonaparte di Giovanni Antonio Antolini a Milano, esito e sviluppo del progetto di concorso per la colonna commemorativa della battaglia di Marengo.⁶⁴ Analogamente alla Ville des Victoires progettata nel 1803 dal generale Jean Rivaud nella piana dove si svolse la battaglia di Marengo (nel territorio dell'omonimo dipartimento) - un altro caso di proposta extra-istituzionale con evidenti finalità autopromozionali, che aveva però un impianto ottagonale e una finalità prevalentemente commerciale -⁶⁵ il programma celebrativo appare qui sviluppato alla scala urbana, facendo di Villa Eugenia un monumento in forma di città destinato a connotare anche simbolicamente il territorio circostante.

61 L'autore si riferisce, in particolare, al trattato di Ferdinando Morozzi, *De le case de' contadini*, edito a Firenze nel 1770 ma ripubblicato a Venezia dal *Giornale d'Italia* nel 1770 (22-44), al testo di Gianfrancesco Scottoni, *Semi d'una buona Agricoltura* e alla sua *Lettera* pubblicata dal *Giornale d'Italia* nel 1771 (261-4) e al capitolo dedicato da Francesco Milizia alle *Case rustiche* nel suo *Principi di Architettura civile* (1785, II: III).

62 Cf. Pepe 1995, 419. La circolare del 20 maggio 1811 (nr. 4765) faceva seguito a quella del 17 aprile (nr. 3455), con cui erano richiesti ai professori di disegno «i figurini colorati dei vari abiti di contadini», e a quella del 15 maggio (nr. 3461), con cui erano richiesti ai professori di materie letterarie nei licei «ragguagli sulle costumanze, pregiudizi, dialetti, ecc.» delle popolazioni rurali. Concina (1980, 195-6) segnala in proposito un documento dell'Archivio di Stato di Venezia (*Prefettura dell'Adriatico*, 392) con cui la Direzione generale della Pubblica Istruzione, il 29 maggio 1811, invitava il prefetto dell'Adriatico a sollecitare un insegnante del Liceo Convitto a fornire un «piano di case coloniche le quali sotto i possibili rapporti tornassero dicevoli al miglioramento e progresso del rispettivo dipartimento».

63 Sulla triplice inchiesta del 1811, esemplata su analoghe iniziative francesi, cf. Tassoni 1973 e Butera 1981. Per un approfondimento sul contesto veneto, cf. Riva 1966.

64 Cf. D'Amia 2012, 63-8. Il carattere celebrativo del progetto è reso esplicito da Antolini in un documento della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna (*Autografi*, 9, nr. 1342/a): «il Governo Provvisorio [della Cisalpina], volendo elevare un monumento al fondatore della Repubblica, incaricò me del disegno di tale opera, ed io feci quel disegno del Foro Bonaparte».

65 Sul progetto, illustrato in *La Ville des Victoires sur le Champ de Bataille de Marengo, dédiée au Premier Consul de la République Française* (volumetto edito a spese dell'autore nel febbraio-marzo 1803), vedi D'Amia 2012, 37-42.

Bibliografia

- Antonielli, L. (1997). s.v. «Fontanelli, Achille». *Dizionario biografico degli italiani* 48. Roma: Treccani.
- Baccichet, M. (2000-01). «Gli ingegneri in Friuli: il ponte della Delizia e la Strada Regia nel programma della viabilità austro-napoleonica (1804-1818)». *Atti dell'Accademia San Marco di Pordenone*, 2-3, 61-127.
- Bellicini, L. (1983). *La costruzione della campagna: ideologia agraria e 'aziende modello' nel Veneto (1790-1922)*. Venezia: Marsilio.
- Bergamini, G. (2001). «Il monumento alla Pace di Campoformido». *Friuli nel mondo*, 557 (parte I) e 558 (parte II), 3.
- Bergamini, G.; Donazzolo Cristante, C. (2000). «Il monumento alla Pace di Campoformido». *Udine. Bollettino delle Civiche Istituzioni Culturali*, 6, 45-63.
- Bollettino delle leggi del Regno d'Italia* (1812). Milano: dalla Stamperia Reale.
- Braidotti, F. (1911). *Il monumento della Pace di Campoformido. Notizie inedite di storia e d'arte*. Udine: Tip. Domenico del Bianco.
- Braidotti, F. (1935). «Colonna trionfale presso il ponte del Tagliamento deliberata per ricordo della battaglia quivi da Napoleone vinta sugli Austriaci il 16 marzo 1797». *Scritti vari*. Udine: Arti grafiche friulane, 153-5.
- Bucco, G. (1997). «La Statua della Pace e la Colonna al Tagliamento: simboli della gloria di Napoleone». *Ribezzi* 1997, 57-67.
- Butera, M.M. (1981). *Le campagne italiane nell'età napoleonica: la prima inchiesta agraria dell'Italia moderna*. Milano: Franco Angeli.
- Cargnellutti, L.; Corbellini, R. (1997). *Udine napoleonica. Da metropoli della Patria a capitale della provincia del Friuli*. Udine: Comune di Udine.
- Comandini, A. (1900-01). *L'Italia nei cento anni del secolo XIX, (1801-1900) giorno per giorno, illustrata: 1800-1825*. Milano: Antonio Vallardi.
- Concina, E. (1980). «Architettura rurale nei trattati italiani tra 1770 e 1870». Morachiello, P.; Teyssot, G. (a cura di), *Le macchine imperfette. Architettura, programma, istituzioni, nel XIX secolo*. Roma: Officina Edizioni, 189-217.
- D'Amia, G. (2012). *Milano e Parigi sguardi incrociati. Politiche artistiche e strategie urbane in età napoleonica*. Milano-Udine: Mimesis Edizioni.
- Donazzolo Cristante, G. (1997). «Udine: città ideale e città reale». *Ribezzi* 1997, 203-14.
- Du Casse, A. (1858-60). *Mémoires et correspondance politique et militaire du Prince Eugène*. 10 vols. Paris: Michel Lévy frères.
- Fantin, E.; Strazzolini, P.; Tirelli, R. (a cura di) (2004). *I passaggi del Tagliamento. Storia e leggenda di guadi, traghetti e ponti attraverso i secoli e il turbine di due guerre mondiali*. Latisana; San Michele al Tagliamento: La Bassa.
- Foramitti, P. (1995). «Il Ponte della Delizia nelle vicende militari della prima metà dell'Ottocento». Ellero, F. (a cura di), *Casarsa: San Zuan, Vilasil, Versuta = Atti del convegno di studi* (Udine, 24 settembre 1995). Udine: Società filologica friulana, 133-42.
- Gandini, L. (2019). *Rivoli. Storia di un monumento. Un monumento nella storia*. Rivoli Veronese: Comune di Rivoli Veronese.
- Hubert, G. (1964). *La sculpture dans l'Italie napoléonienne*. Paris: de Boccard.
- Goi, P. (1997). «Apparati e monumenti celebrativi dell'età napoleonica in Friuli». Bergamini, G. (a cura di), *Napoleone e Campoformido. Armi, diplomazia e società in una regione d'Europa*, Milano: Electa, 113-27.
- Grandesso, S. (2006). «Il Monumento alla Pace di Campoformido di Comolli e l'allegoria politica nella scultura ideale in Italia tra Impero e Restaurazione». Frattolin, M.P. (a cura di), *Artisti in viaggio 1750-1900. Presenze foreste in Friuli Venezia-Giulia*. Venezia: Cafoscarina, 331-56.
- Mezzanotte, G. (1966). *Architettura neoclassica in Lombardia*. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.
- Morachiello, P. (1980). «Il prefetto Chabrol. Amministrazione napoleonica e 'scienza dell'ingegnere'». Morachiello, P.; Teyssot, G. (a cura di), *Le Macchine imperfette: architettura, programma, istituzioni, nel XIX secolo*. Roma: Officina, 146-73.
- Morachiello, P.; Teyssot, G. (1983). *Nascita delle città di stato. Ingegneri e architetti sotto il Consolato e l'Impero*. Roma: Officina edizioni.
- Nicodemi, G. (1921). «Il 'Rapporto' del Cicognara sulle Belle Arti in Italia durante il Regno Italico». *Archivio Storico Lombardo*, 48(1-2), 211-33.
- Oneto, G. (1984). «Disegno di paesaggio». *Ville e giardini*, 190, 46-7.
- Pasquali, S. (2019). «Vincenzo Balestra (Roma 1760 ca.-ante 1813)». Pasquali, S.; Rowan, A. (a cura di), *Alessandro Papafava e la sua raccolta. Un architetto al tempo di Canova = Catalogo della mostra* (Vicenza, Palladio Museum, 30 novembre 2019-13 settembre 2020). Milano: Officina Libraria; Vicenza: Centro internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio, 157-66.
- Pepe, L. (1995). «Giovanni Scopoli e la pubblica istruzione nel Regno d'Italia». *Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento*, 21, 411-33.
- Pieri, G. (1942). *Napoleone e il dominio napoleonico nel Friuli*. Udine: Idea.
- Repishti, F. (2011). «Monumento per la battaglia del Tagliamento». Tedeschi, L.; Repishti, F. (a cura di), *Luigi Canonica. Architetto di utilità pubblica e privata*. Mendrisio; Cinisello Balsamo: Academy Press; Silvana Editoriale, 115.
- Ribezzi, T. (a cura di) (1997). *Dopo Campo Formido 1797-1813. L'età napoleonica a Udine*. Pordenone: Biblioteca dell'Immagine.
- Riva, F. (1966). «Tradizioni popolari venete secondo i documenti dell'inchiesta del Regno Italico (1811)». *Memorie dell'Istituto veneto di Scienze, Lettere e Arti*, 34(2), 3-69.
- Romanelli, G. (1983). «Alvisopoli come utopia urbana». *Abaco*, maggio 1983, 9-25.
- Romanelli, G. (1988). «Villa Mocenigo-Alvisopoli». Trame, U. (a cura di), *La cultura della villa: Il Friuli occidentale e Venezia nel '700*. Pordenone: Biblioteca dell'Immagine, 138-43.
- Roncai, L. (a cura di) (1990). *L'architetto Luigi Voghera e il suo tempo*. Milano: Franco Angeli.
- Santi, E. (2005). *Arcole: Contributo per una storia*. Verona: Intergrafica.
- Strazzolini, P. (2005). «I passaggi del Tagliamento. Storia e leggenda di guadi, traghetti e ponti attraverso i

- secoli e il turbine di due guerre mondiali». *Atti dell'Accademia udinese di scienze lettere e arti*, 98, 35-62.
- Tassoni, G. (1973). *Arti e tradizioni popolari: le inchieste napoleoniche sui costumi e le tradizioni nel Regno italiano*. Bellinzona: La Viscontea.
- Venuto, F. (2001), «Rapporti tra operatori lombardi e veneto-friuliani nell'Ottocento». Guerci, G. (a cura di), *Giardini e parchi di Lombardia dal Restauro al progetto = Atti del convegno di studi* (Villa Ghirlanda Silva, 5-7 ottobre 2000). Cinisello Balsamo: Centro di documentazione storica, 67-76.
- Zambelli, A. (1892). *L'obelisco di Arcole: unico trofeo napoleonico che esiste in Italia: e altri simili trofei ora distrutti: cenni storici*. Verona: Stab. Tipografico di Giuseppe Civelli.